Nieder d'Hax

I processi per stregoneria nell'Alsazia del XVI e XVII secolo

di H.

Questo articolo ripercorre la grande caccia alle streghe della prima età moderna in Alsazia. Soffermandosi sulla complessità di questo periodo, cerca di svelare gli stereotipi che hanno fatto della strega una figura fantasiosa e simbolica. Perché la maggior parte delle perseguitate erano donne? Possedevano davvero poteri magici? Perché un'intera società ha accettato una simile persecuzione? Perché proprio in questo periodo storico si è sviluppata la necessità di un nuovo capro espiatorio?



Illustrazione ispirata a: *Streghe condannate al supplizio*, incisione su legno, Norimberga 1555

In Alsazia, da dove provengo, la figura della strega è ampiamente presente nelle leggende, nelle credenze popolari, nei nomi dei luoghi e nell'architettura locale. Ad esempio, in alcuni villaggi, le torri fortificate che si dice siano state usate come prigioni sono state chiamate "torri delle streghe". Ogni anno si tengono anche diverse feste stregonesche, con la "sfilata delle creature", uno spettacolo con il fuoco, un "sentiero delle stranezze" e un cinghiale allo spiedo nella "taverna delle streghe". In agosto, sulla collina di Bollenberg si tiene l'Haxafir, una festa durante la quale i coscritti del villaggio bruciano un manichino di strega su una enorme pira. Questa festa si svolge nei pressi della cappella della Santa Croce, comunemente chiamata "cappella delle streghe". Leggenda vuole che fosse il loro luogo di ritrovo.

Sono però state alcune letture e discussioni su questo tema, avvenute in certi ambienti politici[1], a farmi conoscere la storia della grande caccia alle streghe. La visita alla straordinaria mostra della *Maison des sorcières* di Bergheim, che racconta l'oscuro destino di quaranta donne bruciate per stregoneria tra il XVI e il XVII secolo, mi ha fatto venire voglia di approfondire l'argomento. Infine, è stata una presentazione tenuta nel luglio 2022 nell'ambito di un fine settimana omaggio alle vittime dei processi alle streghe presso il Col de la Perheux a Wildersbach (nel dipartimento del Basso Reno) – un luogo d'esecuzione di donne condannate per stregoneria – a spingermi a scrivere questo articolo.

Il contesto della grande caccia alle streghe in Europa e in Alsazia

La storia della terribile caccia alle streghe non è stata uniforme nello spazio e nel tempo. Il campo di questa ricerca è costituito dalla zona dei Vosgi e da alcune valli alsaziane tra il 1560 e il 1630. Questo periodo è stato preceduto da un fermento ideologico all'interno della cristianità con la Riforma, che ha portato a intense rivolte. L'apice di queste rivolte si raggiunse nel 1525 con la Guerra dei contadini[2] e si concluse con un altro evento: la Guerra dei Trent'anni (1618-1648). I processi alle streghe si erano già svolti prima di allora in altre parti d'Europa e altri ne sarebbero seguiti. Una delle domande da porsi riguarda il motivo per cui le accuse di stregoneria abbiano avuto luogo in questo particolare momento e luogo. Ciò che contraddistingue l'area e il periodo che ci interessa è il gran numero di vittime. Sebbene la situazione non fosse vicina a quella della regione tedesca di confine, dove 42.000 persone furono messe a morte in quanto streghe, ci furono comunque 2577 esecuzioni in Lorena, 1638 in Al-

1. Penso alle discussioni intorno al libro di Silvia Federici, *Calibano e la strega* (Mimesis, 2020), alle pubblicazioni dell'eco-femminista Starhawk (*Il tempo dei roghi*, Tabor, 2024), o al saggio *Witches, midwives and nurses* (2015) di Barbara Ehrenreich e Deirdre English.

2. H., "Quand les abbayes brûlaient", Revue Nunatak n. 6, autunno-inverno 2020-2021.

sazia e 869 in Franca Contea, più che in tutto il resto della Francia, dove furono uccise "solo" 2500 persone[3].

Meno di mezzo secolo prima, la Guerra dei contadini aveva incendiato la regione. Alcuni storici hanno ipotizzato che la caccia alle streghe in quest'area fosse un modo per le autorità di riprendere il controllo dopo questo periodo di rivolte e di sfiducia nelle autorità. In breve, chi deteneva il potere mise in atto un diversivo per disciplinare la rabbia del popolo. Le streghe erano i capri espiatori perfetti, su cui il popolo poteva sfogare le proprie frustrazioni; le condanne pronunciate dai tribunali secolari ebbero un diffuso sostegno popolare. Contrariamente a quanto si pensa comunemente, questa grande ondata di persecuzioni non ebbe luogo durante il buio Medioevo, che viene spesso dipinto come miserabile e ignorante, dove era molto raro che le donne fossero tacciate di stregoneria, bensì nella cosiddetta Età moderna. In Alsazia, che pochi decenni prima era stata una regione pionieristica per il pensiero umanista, queste atrocità ebbero luogo in gran numero. Fino al XV secolo e alla pubblicazione dell'autorevole *Martello delle streghe*[4], la posizione della Chiesa sull'argomento era piuttosto moderata, addirittura scettica riguardo ai poteri del diavolo sui fedeli[5]. Questa grande caccia avvenne anche in un momento contraddittorio, quando alla libertà spirituale si opponevano vincoli morali molto forti. Si pensi alla figura di Jean Bodin, autore di un manuale di caccia alle streghe e al tempo stesso sostenitore dell'abolizione della schiavitù e ardente difensore della libertà di coscienza e della tolleranza religiosa[6].

Il Martello delle streghe

In risposta alle profonde sfide all'ordine sociale e in un contesto di crisi più generale (crisi religiosa e filosofica, ma anche un susseguirsi di varie calamità), il potere cristiano si irrigidì progressivamente. Un gran numero di atti legali estese sempre più il potere dell'Inquisizione. La pubblicazione del *Malleus Maleficarum* o *Martello delle streghe*, tra il 1486 e il 1487, fornì un supporto pratico a questa situazione. Questo trattato di demonologia contestava un precedente testo giuridico, il *Canon Episcopi*, che sosteneva che il sabba non fosse altro che fantasia. Il testo sostiene di fornire «la prova della nuova eresia delle streghe, donne che si sottomettono al male attraverso un patto con l'inferno e un'alleanza con la morte»[7].

3. Secondo le cifre fornite dallo storico Jacques Roehrig nei suoi libri sui processi alle streghe in Alsazia, Franca Contea e Lorena: *À mort la sorcière!* (2007), *L'holocauste des sorcières d'Alsace* (2011) e *Procès de sorcellerie aux xvie et xviie siècles* (2016).

4. Heinrich Institor (Krämer) e Jakob Sprenger, *Il martello delle streghe*, Spirali, 2006.

5. Guy Bechtel, *La sorcière et l'Occident: la destruction de la sorcellerie en Europe des origines aux grands bûchers*, Plon, 1997.

6. Jean Bodin, *De la démonomanie des sorciers*, 1580.

7. Guy Bechtel, *op. cit.*

Il *Martello delle streghe* si propone di dimostrare la varietà e la "realtà" degli incantesimi maligni, arrivando a fornire le cosiddette ricette delle streghe. È un vero e proprio manuale pratico, che descrive le procedure da utilizzare dall'arresto alla condanna.

Vista oggi, l'opera è sorprendente, poiché fa riferimento sia a filosofi che a storie fantasiose del folclore popolare. Tuttavia, questo trattato si affermò molto presto come un'opera fondamentale per i giudici, che lo utilizzavano per condannare innumerevoli vittime a morte. Gli autori hanno creato una figura terrificante di strega utilizzando argomenti misogini per sostenere la loro tesi generale. L'autore principale, l'inquisitore e frate domenicano Krämer, alias Henrich Institor, è un puro prodotto della Chiesa cattolica, che sputa fuori il suo odio per le donne. Il libro riprende il cliché dell'impurità congenita: «La passione carnale è insaziabile», le donne sono deboli e quindi più facilmente "pervertibili". Gli autori sostengono che la parola "femmina" deriva da *fe* e *minus*, che in latino significa "meno fede", il che spiegherebbe la loro tendenza a vendere l'anima al diavolo e quindi la loro preponderanza tra le persone accusate di stregoneria. La donna è colei che ha mangiato il frutto proibito nel Giardino dell'Eden e ha commesso il peccato originale, quindi è una facile preda per il diavolo. Dio avrebbe voluto indebolire Satana dandogli prima il potere su creature presumibilmente meno degne. (…) La diffusione di questo libro fu un momento fondamentale nella storia della caccia alle streghe. Anche se prima del Martello delle streghe esistevano molti altri trattati di demonologia, dopo la sua pubblicazione si verificò una graduale femminilizzazione della stregoneria nell'immaginario collettivo. Avrà un'influenza eccezionale, con trentaquattro ristampe, diventando l'opera di riferimento in tutta l'Europa occidentale. Ai fini che qui interessano, va notato che questo manuale emblematico fu scritto principalmente da un alsaziano (Institor era nato a Sélestat) e fu pubblicato per la prima volta a Strasburgo.

Credenze e magia: terreno fertile per capri espiatori e cospirazioni

Per chiarire il cambiamento avvenuto prima e dopo la pubblicazione de *Il martello delle streghe*, è importante capire che la magia nel Medioevo non era necessariamente percepita come eretica. La religione stessa ne faceva uso: la credenza nei miracoli, le invocazioni come le preghiere ne erano la prova. La magia esisteva liberamente nella società attraverso gli indovini e i guaritori, a cui si rivolgevano i malati quando non praticano l'automedicazione. La magia è stata utilizzata fin dalla notte dei tempi, ad esempio per fermare il vento o prevenire la sfortuna, attraverso incantesimi.

La Chiesa credeva nella stregoneria, ma per secoli non le attribuì molta importanza. Vi vedeva solo una forma di ciarlataneria che non rappresentava



Illustrazione ispirata a: *Streghe che fanno piovere*, incisione su legno, Colonia 1489

un pericolo per la società, anche se prevedere il destino degli altri, buono o cattivo, era ovviamente contrario alla dottrina cristiana. Dall'XI al XIII secolo, la magia non fu associata all'inferno e alla stregoneria. È solo dopo il XIII secolo che il diavolo, accusato di voler diffondere il male sulla Terra, diventa il principale responsabile di tutti gli eventi sfortunati: siccità, grandinate, morti improvvise, malattie. L'immaginario popolare stesso creò il nemico: la caccia alle streghe creò la strega.

Superstizione e magia sono andate di pari passo fino alla fine del Medioevo. Nel XVI secolo si credeva ai lupi mannari, ai draghi e alle fate. Si credeva che il mondo potesse essere alterato da forze occulte che avevano un impatto sul destino di tutti. Dalle classi più basse alle sfere più alte della società, la credenza nell'efficacia delle ricette magiche era diffusa in tutta Europa. Questo è un fattore importante per capire come un sistema giudiziario secolare e un'intera popolazione potessero credere a storie che portarono migliaia di persone al rogo.

La caccia alle streghe serviva a sventare una cospirazione: quella di una setta satanica segreta che coinvolgeva un gran numero di persone e che voleva distruggere la società cristiana.

Le accuse rivolte alle streghe – adorare Satana, profanare i sacramenti, praticare la sodomia, l'incesto e l'omicidio rituale di bambini – sono state per molto tempo le stesse rivolte agli eretici e agli ebrei. È inoltre significativo che l'aspetto attribuito alle streghe è simile a quello attribuito agli ebrei (naso adunco e cappello a punta, tra le altre cose), e che il termine "sabba", usato per designare le loro riunioni, è semplicemente una trasposizione dello *shabbat* ebraico, un giorno di riposo e di riunione[8]. Dalla caccia alle streghe alla cospirazione globale, è solo il nemico malvagio ad assumere un volto diverso: lebbrosi, ebrei, eretici valdesi, massoni… La stessa storia del rapimento e dell'infanticidio si ritrova oggi nelle accuse di teorie cospirative come quelle di Qanon, rivolte a una certa élite che starebbe rubando il sangue dei bambini per ottenere una fonte di giovinezza.



Riproduzione di una pittura medioevale raffigurante un ebreo

Le accuse

Sappiamo che esistevano specificità e differenze tra le accuse e i profili degli accusati. In alcuni contesti locali, uomini e bambini furono accusati in gran numero e messi al rogo. A Molsheim, la peculiarità furono la data tardiva delle escuzioni (tra il 1617 e il 1630), la giovane età delle vittime (tra gli 8 e i 16 anni) e la loro provenienza (molte di loro erano allieve del collegio gesuita della città, e quindi istruite). Nel corso della storia dei processi alle streghe, fu in questa città che venne condannato il maggior numero di bambini: si registrarono almeno trentatré giovani vittime[9]. Resta il fatto che in Alsazia l'80-90% dei condannati erano donne, anche se oggi è difficile conoscere il numero esatto delle esecuzioni, poiché molte tracce sono scomparse. Tra loro sono rappresentate tutte le categorie sociali. Il pensiero misogino impregnava l'intera popolazione di una sfiducia nella "natura femminile". Sentendosi minacciata, la popolazione scatenò un odio persecutorio non contro gli stranieri provenienti da lontano, ma contro persone o gruppi molto vicini alla comunità. Per esempio, una donna percepita come guaritrice dagli abitanti di un villaggio poteva essere considerata una

8. Alcuni demonologi infatti utilizzano anche il termine "sinagoga".

9. Louis Schlaefli, *Les procès de sorcellerie dans la région de Molsheim aux XVI et XVII siècles*, Société d'histoire et d'archéologie de Molsheim et environs, 2021.

strega nel villaggio vicino. Nella valle della Lièpvre, dove tra il 1570 e il 1618 si registrarono una cinquantina di casi di stregoneria, i primi a essere accusati furono i guaritori, seguiti dalle donne che furono oggetto di denunce per amicizie sospette o vendette personali. Le condannate non erano vagabonde o persone di passaggio, ma quasi esclusivamente donne del posto. «L'azione si svolgeva tra persone che si conoscevano da tempo» scrive Maryse Simon nel suo scritto sui casi di stregoneria in questa valle[10]. Spesso era la diffidenza degli abitanti del villaggio nei loro confronti, oltre alle accuse di un presunto incontro con il diavolo, a provocare l'ostracismo. Rimproveri e sospetti venivano diffusi nel circondario. Si trattava spesso di "problemi di vicinato", con vendette e accordi personali alla base dei processi. Incriminare gli altri era un modo per proteggersi da una denuncia che poteva colpire chiunque. Le accuse derivavano da pettegolezzi di paese, alimentati da liti e rivalità risalenti a diversi decenni prima. Come nel caso di Élisabeth Gewinner, una commerciante di stoffe della classe media accusata di stregoneria dalla figlia a Guebwiller nel 1615: una sorta di "scandalo" alimentato da pettegolezzi all'interno della sua stessa famiglia[11].

Le motivazioni che potevano portare a una condanna erano numerose. Le donne potevano essere accusate di praticare una sessualità ritenuta deviante (adulterio, sodomia, omosessualità, zoofilia, incesto) o di avere un'influenza sui fenomeni meteorologici come gelo, inondazioni, siccità e così via. Anche altri aspetti legati alla morte, come la sfortuna di aver visto morire diversi figli piccoli o di aver perso più volte il marito, potevano essere sospetti.

Le condanne

Il ruolo del popolo nelle condanne, come già detto, non va sottovalutato. Anche se l'odio è nato sotto la spinta della Chiesa l'idea che questa fosse la principale responsabile delle accuse e delle esecuzioni deve essere decostruita. All'epoca della caccia alle streghe nella Francia orientale, i tribunali ecclesiastici furono sostituiti da tribunali laici. Erano questi ultimi a giudicare e condannare. Erano composti da persone cosiddette "oneste e leali" (giudici o avvocati) e, più tardi, da medici.

Come si può comprendere il sostegno attivo della popolazione a questa politica di persecuzione? Sembra ancora più incredibile se si considera che questo sostegno si trova talvolta tra le stesse vittime. Non è raro che esse si siano volontariamente sottoposte al potere dei giudici, o addirittura alla tortura. Ci furono persino casi di autodenuncia per aver fatto un patto con il diavolo!

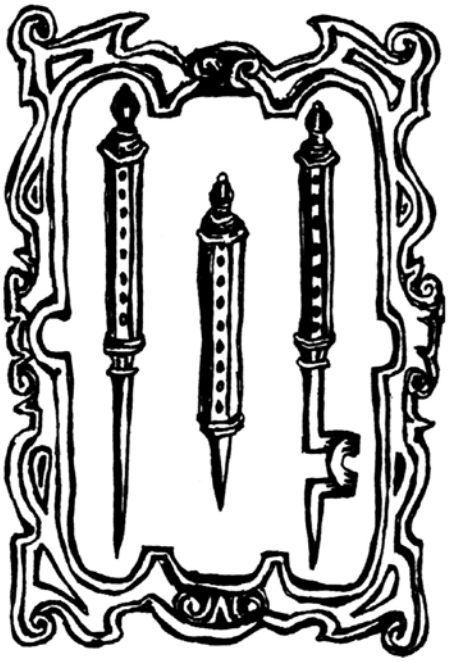
10. Maryse Simon, *Les affaires de sorcellerie dans le Val de Lièpvre, XVI et XVII siècles*, Publications de la Société savante d'Alsace, 2006.

11. Bernard Grunenwald, *Procès criminel contre Élisabeth Gewinner accusée de sorcellerie: mars 1615*, Guebwiller, Centre départemental d'histoire des familles, 2011.

Una delle fasi dell'accusa di stregoneria era la ricerca, da parte del carnefice o di uomini ritenuti competenti (chirurghi, barbieri, medici, ecc.), di uno o più "segni del diavolo" presumibilmente lasciati sulla pelle dal demonio, a dimostrazione che la donna aveva effettivamente ceduto alle sue attenzioni. Il corpo della vittima veniva preventivamente rasato, poiché Satana prediligeva le zone nascoste dalla crescita naturale dei peli. Di fronte a un supplizio che consisteva nell'infilare un ago nelle cicatrici o nelle irregolarità della pelle, l'insensibilità, così come il dolore lancinante che faceva urlare "diabolicamente" la vittima, potevano essere considerati come una traccia del suo passaggio. Questi segni costituivano una prova assoluta del crimine e autorizzavano la punizione.

La tortura era un aspetto importante della caccia alle streghe. Essa era interrogativa, non punitiva: gli strumenti utilizzati erano visti e usati come "macchine della verità". Oltre a creare un processo che modellava le sue stesse vittime, la tortura produceva crimini. Chi veniva accusato di stregoneria era doppiamente accusato: in primo luogo per un crimine che poteva essere definito "concreto" (la morte di un neonato, la perdita di un raccolto, l'inganno di un marito), e in secondo luogo per un crimine più "fantasioso" (la partecipazione al sabba, il volo notturno, il matrimonio con il diavolo), quest'ultimo considerato una lesa maestà divina.

Le esecuzioni per stregoneria avvenivano più nelle campagne che nelle città. Bergheim era uno dei principali centri di esecuzione. In questa cittadina di circa 2000 abitanti, che aveva un tribunale competente per i casi di stregoneria, tra il 1582 e il 1683 ci furono quarantatré condanne – 23 solo nel 1630 – tutte di donne. Le esecuzioni erano generalmente pubbliche – anche per reati non legati alla stregoneria – e avvenivano in luoghi scelti non a caso. Il Col de la Perheux, nella valle della Bruche, ad esempio, fu scelto per la sua posizione geografica: crocevia della maggior parte dei villaggi del Ban de la Roche, permetteva a molti abitanti di assistere alle esecuzioni.



Attrezzi usati per torturare le presunte streghe e valutarne la colpevolezza

Come finì tutto?

Solo negli anni Trenta del XVI secolo si cominciò a dubitare della fondatezza dei processi e delle condanne. Le prime critiche vennero dalla Chiesa, come quella di Friedrich Spee, un sacerdote gesuita tedesco che, pur ribadendo l'esistenza del diavolo, mise in discussione la macchina dall'interno: fidandosi della parola delle vittime dopo le sessioni di tortura, si convinse della loro innocenza.
Dal 1630 in poi, la caccia alle streghe diminuì gradualmente. Questo non significa che le condanne siano cessate nei decenni successivi o che la figura della strega cattiva sia scomparsa dall'immaginario collettivo. Ci si avviava però verso la fine della "distruzione sistematica"[12] delle streghe, durata quasi un secolo. Ci sono diverse leggende che circondano le ultime condanne di questo periodo. Si dice, ad esempio, che il signore di Ban de la Roche abbia ucciso il suo cavallo in segreto prima di chiedere pubblicamente giustizia. Si autodenunciò solo dopo che i giudici avevano puntato il dito contro di lui, evidenziando così l'assurdità del processo e contribuendo a porre fine al terrore[13]. Un'altra storia è ambientata a Sélestat e riguarda l'ultima persona accusata e condannata a morte per stregoneria nel 1642, Anne Armbruster. Prima di morire, fece i nomi di tre sue complici, che non erano altro che le mogli dei sindaci. I loro mariti, che detenevano il potere esecutivo a livello comunale, avrebbero posto fine alla stregoneria nel suo territorio.
Al di là di queste storie, la cui autenticità non è stata provata, si stavano verificando cambiamenti sociali che possono spiegare la graduale scomparsa dei processi alle streghe. Le dottrine filosofiche, religiose e mediche si stavano evolvendo. Tra la gente comune, la paura dell'inferno cominciava ad avere meno presa. Le stesse persone "oneste e leali" attribuivano sempre meno credito all'esistenza della stregoneria. A poco a poco, anche i medici smisero di parlare di stregoneria, preferendo parlare di follia o pazzia. Quello che un tempo era il campo della demonologia scivolò progressivamente nel campo della scienza e della medicina. All'interno della Chiesa, l'esistenza stessa di un patto con il diavolo cadde gradualmente in disuso.

In conclusione

Questo focus sulla caccia alle streghe in Alsazia ci permette di rivisitare una rappresentazione distorta, stereotipata e folcloristica della strega, spesso utilizzata a fini di intrattenimento o ideologici. Dalla festa di Halloween all'universo di Walt Disney, o anche in certe culture femministe, questa immagine di donna anziana, marginale, esperta di piante, che vive nella foresta e detiene un potere particolare –

12. Guy Bechtel, *op. cit.*

13. Ancora oggi si dice che questo stesso signore avesse la reputazione di essere un cacciatore di streghe nella zona!

malvagio o ribelle – viene qui messa in discussione. Come abbiamo visto, il solo fatto che fossero donne bastava a renderle capri espiatori ideali in un contesto globale di crisi. A parte il loro sesso, non esisteva un profilo standard per queste donne – almeno nella Francia orientale – e le accuse assumevano molteplici sfaccettature a seconda del momento e del luogo.

Questa grande caccia alle streghe ha inevitabilmente lasciato il segno. È una buona illustrazione di una certa genealogia del rito del capro espiatorio. Alcuni pregiudizi morali e misogini affondano le loro radici in questo triste passato, dove si sono cristallizzati. Sono ancora largamente diffusi oggi, come dimostrano gli infiniti femminicidi che persistono nelle nostre società.

Sebbene da allora siano avvenuti dei cambiamenti, è ancora essenziale esaminare i meccanismi di distruzione sociale di ieri per guardare al nostro presente. Dopo questo periodo di grande sospetto all'interno delle comunità di villaggio, è facile immaginare quanto sia stato difficile ristabilire i legami sociali. Ciò solleva un grande interrogativo: come fanno la paura e il sospetto a produrre simili spaccature tra persone per altri versi così vicine?

L'articolo è tradotto dal francese
da "Revue Nunatak, n. 9, gennaio 2024.

Le illustrazioni sono di Pissenlit.